



RENZI E HOLLANDE

Non strumentalizzate la morte di Valeria

■ Dopo tanta retorica, non era difficile immaginare che la morte della povera Valeria Solesin sarebbe stata presto strumentalizzata. Puntuali, infatti, Renzi e Hollande (casualmente?) proprio a Venezia nel nome di Valeria concludono accordi di ogni tipo. Sull'onda emotiva di Bataclan e Charlie Hebdo, la Francia potrà mandare truppe in Africa (ancora!). Da noi un morto è poco per una nuova guerra di Libia, ma basta a giustificare l'alleanza strategica con i francesi. E già che ci siamo, ci mettiamo dentro anche l'accordo per la Tav: non c'entra niente ma è meglio approfittare dell'occasione. Nel nome di Valeria.

Marco Rossi
Mestre

VISITE FISCALI

Quegli 80 euro sono investimenti

■ Da cittadino ed ex dipendente pubblico trovo che la quota parte a me spettante degli 80 € spesi per ogni visita fiscale sia tra i miei investimenti migliori: spero che non venga mai abrogata o modificata la disposizione di legge che obbli-

ga il datore di lavoro a inviarla. Perché, se è vero come è vero, che la Pubblica amministrazione ha tanti problemi anche più importanti e urgenti, è altrettanto vero che allungare il weekend è tra gli sport preferiti del dipendente pubblico. Lo dico perché in sei anni di PA tante volte, troppe, davanti alla macchinetta del caffè l'ho sentito ammettere, in alcuni casi dichiarare con quel tipico, insopportabile cipiglio da furbetto impunito e impunitibile.

Daide Dei Rossi

RINGRAZIAMENTO

Sanità veneziana d'eccellenza

■ Mi sono trovato l'11 gennaio scorso all'Angelo di Mestre per un imprevisto scompenso cardio-circolatorio che, solo grazie alla coscienza, allo scrupolo ed alla competenza dei medici, mi ha salvato la vita. In particolare devo ringraziare il cardiologo dott. Gasparini, che con competenza e cortesia mi ha trattenuto mentre insistivo per lasciare l'ospedale; ha preteso un immediato ecocardio effettuato in meno di 10 minuti e mi ha bloccato attivando nel contempo tutta la catena degli specialisti fino al cardiocirurgo dott. Asta. Quello stesso giorno, una lunga fila di medici del settore cardio-chirurgico, mi è venuta a trovare per spiegare a me e alla mia famiglia la gravità della mia situazione sanitaria, con gentilezza e umanità che mai mi sarei aspettato. Dopo oltre due mesi di degenza, compresa riabilitazione al Policlinico San Marco, mi sento di dover segnalare la mia esperienza molto positiva circa la sanità veneziana. Un grazie particolare alla dott.ssa Nicolin per il sostegno continuo ai miei familiari.

Pierluigi Penzo

L'INTERVENTO

Bonifiche a Porto Marghera, la competenza si chiama Bratti

di Franco Miracco *

Alessandro Bratti chi? Di sicuro non debbono essere molti coloro che a Venezia possono dire di conoscere Bratti e il suo impegno ecologista in Parlamento. Eppure il deputato Bratti (Pd), ferrarese, che si occupa da vero competente di protezione dell'ambiente e del territorio, di gestione dei rifiuti e quindi anche dei crimini connessi a queste tematiche, ha presieduto una commissione di inchiesta parlamentare su Porto Marghera, cioè su molte delle "cose" di fondamentale importanza per Venezia. Tanto più fondamentali ora che si è tornati a occuparsi del presente e del futuro di Porto Marghera, di off-shore, di complessi e concomitanti transiti portuali, di inediti attraversamenti translagunari con soluzioni estreme per degradanti furbate acchiappacrocieri, di logistica e Città metropolitana, di funzionanti (!) collegamenti stradali e ferroviari, di ipotesi progettuali sia sul versante neoindustriale che su quello architettonico per una futuribile Manhattan da realizzare lungo le sponde del canale Malamocco-Marghera.

Ma torniamo alla Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica del sito di interesse nazionale di Venezia (Porto Marghera), perché nelle pagine scritte dal presidente Bratti e dai quattro relatori si leggono verità impietose e che lasciano ben poco spazio alle intenzioni progettuali avanzate nei giorni scorsi dal sindaco Brugnaro e dal presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa. Dopo aver raccolto, studiato, analizzato decine e decine di documenti, dopo aver per davvero indagato sulla indicibile, amara catastrofe della salvaguardia e del Mose, la Commissione ha scritto: «I progetti di reindustrializzazione di Porto Marghera

poggiano su di un equivoco di fondo, che non corrisponde alla reale situazione dei luoghi e dei fatti, posto che le opere di bonifica non sono ancora state completate e non sono finanziate».

La stesura della Relazione risale a pochi mesi fa e ciò nonostante c'è chi insiste su di uno scenario basato proprio sull'equivoco di fondo di cui sopra, e che, curiosamente, non impedisce il racconto fantastico di chi "immagina" vie fluviali tra la laguna e la Lombardia, spazi adeguati a terra, cioè a Porto Marghera, infrastrutture e collegamenti efficienti e puntuali per lo smistamento di un'infinità di container verso il nord Europa. Tutto questo in una città che non sa, da molti mesi ormai, come far viaggiare un tram "nuovo" di zecca. Magari fosse prossima una nuova Venezia a Porto Marghera, così come ce la racconta il sindaco, che sembra far proprie idee rifondative della grande area post-industriale (unica via d'uscita per andare oltre la drammatica crisi della città antica).

Di Marghera come nuova Manhattan se ne parla da molti anni e che ci sia finalmente un sindaco che pare essere convinto di ciò che dice non è affatto una cattiva notizia, anche perché i suoi predecessori non avevano mai avuto simili immaginazioni. Ad un patto però, che tutti i soggetti istituzionali interessati si rifiutino di mantenere attivi equivoci e "imbrogli" perfettamente individuati dalla Relazione di Bratti. Anzi, Regione del Veneto, Provveditorato per le opere pubbliche del Triveneto (ex Magistrato alle Acque), Autorità portuale, vari Ministeri, i Privati, debbono fare più di un passo indietro, dato che sempre nella Relazione si legge: «La confusione esistente sulle competenze nella realizzazione delle opere ancora da eseguire, nell'ambito della loro inestricabile quanto incom-

prensibile parcellizzazione», eccetera. Di qui assenza di controlli, enorme sperpero di denaro pubblico, andamento di lavori che non finiscono mai e che, come è ampiamente noto, hanno significato spese per circa 782 milioni, non sufficienti però a completare le opere previste. Per completarle occorrono non meno di 250 milioni di euro, che non si sa quando e se arriveranno. Pertanto, il futuro di Porto Marghera è ancora molto incerto, perché ove venisse meno la reale bonifica dell'intero sito qualsiasi processo di sviluppo non avrebbe luogo. Peggio: il mancato completamento delle opere previste metterebbe «in serio dubbio la bontà complessiva degli interventi finora realizzati, che sono stati eseguiti non a regola d'arte».

Dunque, è bene si sappia che quando si guarda a Venezia da Roma e dal resto d'Italia c'è chi pensa ad una specie di enorme buco nero che ha fagocitato una montagna di finanziamenti pubblici senza fine, con l'aggravio di non aver ancora raggiunto gli obiettivi stabiliti dallo Stato e da molte leggi. Un paradosso assai pericoloso, di cui ha dato piena testimonianza il lavoro compiuto dalla commissione presieduta da Alessandro Bratti.

Infine un dettaglio su cui i cittadini di Venezia dovrebbero riflettere. Com'è o come non è: se Bratti è ferrarese nessuno dei quattro relatori è un parlamentare di Venezia. Ci consola sapere che le due donne parlamentari, entrambe del Pd, provengono dalla Lombardia e dalla Campania, rispettivamente Miriam Cominelli e Michela Rostan. Insomma, da Nord a Sud ci si occupa di Venezia in termini non equivoci o confusi. Più di un dubbio invece su quanto si spaccia per verità a Nord Est su Porto Marghera ma non solo.

* Storico dell'arte, Venezia

LO SPORTELLLO DEL CITTADINO

Occhio a usare i social in ufficio, si rischia il posto

Cosa rischia un dipendente beccato a usare internet, chat, social network o cellulare durante l'orario di lavoro?

Cosa rischia un dipendente se usa Facebook? Che tipi di controlli può mettere in campo una azienda quando un lavoratore chatta durante l'orario di lavoro?

La giurisprudenza in merito non è granitica, abbiamo pronunce diverse tra loro, ma in genere l'utilizzo dei Social Network può costare caro ai lavoratori.

Vediamo qualche caso.

Nel 2014 il Giudice del Lavoro del Tribunale di Milano, con ordinanza del 1 agosto 2014, ha dato ragione alla azienda e rigettato il ricorso del lavoratore che era stato licenziato per aver scattato delle foto in orario di lavoro e per averle pubblicate su Facebook. Ad aggravare la posizione del dipendente c'erano anche le ricorrenti visite a siti pornografici sempre in orario di lavoro. La azienda, effettuati i controlli, aveva quindi intimato il licenziamento. Il lavoratore si era difeso sostenendo che il computer era accessibile a molti e che il suo profilo era stato utilizzato da terzi, ma il Giudice non ha creduto a questa tesi.

Nel 2015 è intervenuta, per un'altra fattispecie, la Corte di Cassazione con la Sentenza del 27.5.2015 n.10955, Sez. Lavoro. Il tema è sempre quello di Facebook, ma l'angolazione è molto diversa. In questo caso infatti l'azienda aveva creato un profilo falso di Facebook attraverso il quale chattava con il lavoratore. Il fine era quello di verificare che uso del telefono fosse fatto durante l'orario di lavoro. La

Corte ha affermato che i "controlli difensivi occulti" sono tendenzialmente ammissibili, perché diretti ad accertare comportamenti illeciti diversi da inadempimento (cioè dall'ambito di tutela dello Statuto dei Lavoratori).

È quindi bene tenere presente che la giurisprudenza cerca di bilanciare diritti "diversi e configgenti": il potere di controllo, la riservatezza, l'esigenza del datore di evitare condotte illecite e la dignità del lavoratore.

Questo bilanciamento non sempre è favorevole al lavoratore, ma non è neppure univoco nelle decisioni dei Giudici.

In merito ricordiamo che nel 2010, con la Sentenza n. 4375, la Cassazione si è espressa sempre sui controlli del lavoratore attraverso programmi informatici che consentivano la verifica sulla posta elettronica e l'accesso Internet. In questo caso ha statuito che le informazioni raccolte con detti sistemi non sono utilizzabili a fini disciplinari e gli Ermellini hanno ritenuto che la insopprimibile esigenza di evitare condotte illecite dei dipendenti non può assumere una portata tale da annullare ogni forma di riservatezza e dignità della persona.

In sintesi il cuore del problema sono i cosiddetti "controlli difensivi occulti" posti in essere dal datore di lavoro. I controlli diretti ad accertare comportamenti illeciti e lesivi del patrimonio aziendale (del dipendente), paiono

esclusi dalla garanzia dell'art 4 dello Statuto dei lavoratori, in base alla giurisprudenza, poiché non riguardano l'adempimento della prestazione lavorativa.

I decreti del cosiddetto Job Act hanno cercato di affrontare la questione con l'art 23 del D.Lgs.n.151/2015.

L'art 4 dello Statuto dei Lavoratori è stato riformulato in modo da tenere presenti oltre agli impianti audiovisivi anche gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, (comma 1).

Non è invece necessario l'accordo collettivo, (o la autorizzazione della DTL), per gli strumenti utilizzati per rendere la prestazione lavorativa, (oltre a Internet i tablet, i pc, telefoni cellulari, software per la comunicazione, ect).

Questo è quanto stabilito dal Il comma del nuovo articolo 4 dello Statuto ed è la novità rispetto al passato. In conclusione, quindi, è necessario attendere la applicazione delle nuove norme per capire se è possibile o meno mettere un punto di chiarezza. Sia i dipendenti che i datori di lavoro debbono valutare con attenzione e soprattutto in via preventiva l'uso delle informazioni e l'utilizzo dei vari strumenti derivanti dalle nuove tecnologie, poiché rileva, in ultima istanza, sempre la fattispecie concreta in rapporto alla legge e alla giurisprudenza.

Fiammetta Modena
avvocato

FORMAZIONE

Ecco come l'hi-tech ci "forma"

In che modo le tecnologie migliorano l'apprendimento?

Le moderne tecnologie sono ormai necessarie al nostro vivere quotidiano. In Italia l'ambiente scolastico in primis, ma anche quello universitario e quello lavorativo, sembra in ritardo rispetto all'utilizzo, ai fini di apprendimento, fatto dalle persone informalmente, nel loro tempo libero, nella loro quotidianità, attraverso un ampio uso delle molteplici opzioni di strumenti tecnologici disponibili. L'importante competenza dell'imparare a imparare può essere sollecitata attraverso percorsi formativi che mixano momenti di formazione tradizionale con altri anche on-line, a distanza. Grazie alle moderne tecnologie si può essere attenti a tutte le dimensioni della personalità dell'apprendente (cognitiva, metacognitiva, pratico-operativa, affettivo-motivazionale, relazionale-sociale). Le conoscenze utili ai fini di ogni apprendimento si valorizzano con nuove dimensioni, migliorando l'enfasi e il ruolo attivo e riflessivo della persona che apprende, e dei suoi processi di costruzione, co-costruzione e condivisione di conoscenza e significato.

Damiano Frasson
Formatore e Coach Gruemp

LAVORO

Incentivi per chi assume un "Neet"

E' vero che ci sono nuovi incentivi per chi assume tirocinanti?

L'incentivo previsto varia tra i 3 e i 12.000 euro e verrà corrisposto a quei datori di lavoro che, dal 1° marzo al 31 dicembre 2016, assumeranno giovani Neet (inoccupati, inattivi o disoccupati) che abbiano svolto - o svolgano - tirocini avviati al 31 gennaio 2016. L'incentivo opererà solo in presenza di un contratto a tempo indeterminato. Il tirocinio deve essere finanziato dal programma Garanzia giovani; il giovane deve essere in possesso dei requisiti di Neet. L'incentivo è cumulabile con altri sgravi. Altre clausole: nel caso non si rispetti la regola de minimis, il giovane tra i 16 e i 24 anni deve comportare un aumento dell'occupazione dell'azienda; non deve aver avuto un impiego da almeno sei mesi; non sia in possesso di diplomi superiori o professionali, o deve averli da non più di due anni ma senza aver ancora avuto un lavoro a tempo pieno; che il giovane sia impiegato in settori in cui il tasso di disparità tra uomo e donna supera il 25%. Per il superbonus Neet sono stati stanziati 50 milioni di euro.

redazione
Professionisti.it

FAMIGLIA

Verifiche sugli assegni di divorzio

E' vero che la Guardia di Finanza sta intensificando i controlli sugli assegni di divorzio?

Sì, sta aumentando gli accertamenti patrimoniali. Secondo la legge vigente, infatti, davanti al giudice devono comparire dichiarazioni reddituali e patrimoniali complete, per stabilire l'ammontare dell'assegno di mantenimento. Nel caso in cui sorgessero incongruenze con le dichiarazioni dei redditi, il giudice può delegare la Gdf a indagare per capire quale sia la reale situazione patrimoniale degli ex coniugi. Un altro versante è quello relativo al patrocinio gratuito, istituito per i non abbienti, cui sovente ricorrono anche persone che non ne avrebbero diritto. I nuovi settori da controllare dalla Guardia di Finanza sono stati riassunti in una circolare, che consta di 45 punti, trasmessa nelle scorse settimane per delimitare al meglio il perimetro di azione delle Fiamme Gialle. Tra le nuove norme, anche una modifica dei sistemi informativi che consentano di monitorare, in tempo reale, le operazioni. Questi nuovi strumenti, oltre che per i divorzi, serviranno anche per accertare eventuali elusioni dei tributi locali.

redazione
Professionisti.it

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335

Email info@professionisti.it